

Mano morta, insulti e anche violenza Molestie al lavoro: Verona segue il (pessimo) trend nazionale

La ricerca

di **Samuele Nottegar**

VERONA Punto di partenza: la vittima di molestie fisiche o ricatti sessuali sul luogo di lavoro non è la segretaria, mediamente istruita, sottoposta al capo. Quello è uno stereotipo che ha poco o nulla a che vedere con i numeri e con la realtà dei fatti in Italia e, purtroppo, anche a Verona.

A rivelarlo «Che male c'è?» il progetto di ricerca realizzato da Cisl Verona, attraverso il Coordinamento Donne Cisl, dal dipartimento Scienze umane dell'ateneo scaligero e da [Fondazione Cattolica](#). Il progetto, avviato lo scorso giugno durerà un anno, ma i risultati dei focus group, realizzati con dipendenti e lavoratori di una quarantina di aziende scaligere, indicano che le molestie nei luoghi di lavoro sono una realtà presente e articolata anche nella nostra provincia.

Da un punto di vista numerico, i dati Istat stimano che 1 milione e 404mila donne, in

Italia, abbiano subito molestie fisiche o ricatti sessuali nel corso della loro vita lavorativa. Si stima siano 425mila, solo negli ultimi tre anni.

Nel NordEst i dati sono assolutamente in linea con i numeri nazionali: l'8,3% delle donne ha subito molestie sul posto di lavoro, il 3,1% negli ultimi tre anni. Le donne, pur ritenendo la molestia un fatto grave, difficilmente denunciano l'accaduto, meno di un quarto ha il coraggio di farlo, e pochissime ricorrono alle vie legali. «Ciò che emerge da questa prima parte della nostra ricerca – ha spiegato Giorgio Gosetti, professore di Sociologia dei Processi economici e responsabile scientifico del progetto – è che Verona è un luogo uguale al resto d'Italia, in cui le pressioni sono più di natura psicologica che vera violenza fisica e che l'aggressione avviene, tendenzialmente, senza che ci siano testimoni, quindi, in un momento in cui non ci sono altri colleghi».

La ricerca, al di là dei numeri, punta a conoscere a chi è rivolta la violenza, in quali condizioni, in che maniera si manifesta. È da poco stata avviata la somministrazione di un migliaio di questionari, ma già dai focus group emerge che non c'è un settore in cui le molestie non siano presenti. Nel commercio o in

banca, nei servizi piuttosto che in ambito produttivo non c'è un comparto immune da ricatti o violenze.

Le declinazioni sono innumerevoli: c'è la mano «lasciata» insistentemente sulla spalla, gli insulti, le ferie non concesse per una cena rifiutata o i turni continuamente cambiati per un caffè non condiviso. «Uno dei problemi – ha sottolineato il professor Gosetti – è capire se esiste un contesto favorevole in cui simili situazioni si verificano, se c'è un'alleanza di fattori o di più attori». Ma anche una volta accertato il fatto va definito cosa l'azienda può fare.

«Il fenomeno è presente in settori diversi – conferma Paola Zamboni, responsabile Cisl per il progetto – ma la prima cosa da fare è capire quando un atteggiamento è molestia, quando non lo è o quando lo potrebbe essere. Noi abbiamo aperto gli sportelli per sostenere chi ha subito molestie, ma come prima cosa la gente deve sapere perché ci dovrebbe andare. Questo progetto è utile anche in questo senso».

L'occasione per approfondire il tema, sarà domani, a partire dalle 13, nell'auditorium della Banca Popolare di Verona di via San Cosimo 10. Un convegno che riunisce avvocate e professioniste veronesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paura Sono poche le donne che denunciano le molestie sul luogo di lavoro